



CIÒ CHE CHIAMANO "ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO" È LA QUOTIDIANA VIOLENZA DELLO SFRUTTAMENTO

Il 20 maggio a Merano uno studente in "alternanza scuola - lavoro" rimane gravemente ferito, riportando ustioni su oltre il 50% del corpo, mentre lavora in una carrozzeria.

Da inizio anno sono già due gli studenti morti in alternanza. Dopo queste morti gli studenti e le studentesse scesi in piazza in varie città sono stati caricati dalla polizia e a Torino undici di loro sono stati raggiunti da arresti e misure cautelari.

La scuola si mostra per ciò che è: strumento di riproduzione della società divisa in classi. Il suo compito è preparare le grandi masse allo sfruttamento e alla sottomissione, nonché mettere al lavoro gli studenti e le studentesse già da oggi.

Gli studenti rimasti uccisi o feriti sul posto di lavoro non sono un'eccezione, perché nel momento in cui entri in ditta a lavorare gratis per un padrone non sei uno studente, ma un lavoratore, uno dei più deboli. Il lavoro sottopagato o di fatto gratuito non riguarda solo gli studenti e le studentesse, ma milioni di lavoratori e lavoratrici. Viviamo nel paese dei tre morti sul lavoro al giorno: una guerra strisciante e vigliacca condotta dai padroni ai danni di chi lavora e a tutela dei propri profitti. Senza dimenticare lo Stato, che garantisce la pace sociale e il perpetuarsi dello sfruttamento.

I responsabili delle morti e dei feriti in alternanza, e di tutti gli incidenti e i morti sul lavoro (1221 nel 2021, già 261 da gennaio ad aprile 2022) sono coloro che da queste morti traggono profitto: Stato e Confindustria.

Organizzarsi per rifiutare e sabotare l'alternanza scuola - lavoro può essere un primo passo per rompere la spirale dello sfruttamento e per iniziare a restituire ai padroni un po' della quotidiana violenza che riservano ai proletari.